

TEATRO / Al Franco Parenti debutta «La terza moglie di Mayer», scritto da Dacia Maraini

Un amore all'ombra della Storia

Ivana Monti e Cochi Ponzoni nella commedia ispirata al ricordo della deportazione

COPPIA Cochi Ponzoni (in scena è Mayer, strampalato musicista) e Ivana Monti (interpreta la traduttrice Carla)

«Fareste sposare vostra figlia con il nipote del car-nefice dei vostri genitori?» Da una storia scritta nel '94 come riflessione sociale e di costume sulla famiglia allargata di oggi, nasce una commedia d'ispirazione civile che rievoca uno dei periodi più tragici della nostra storia, la deportazione degli ebrei.

«La terza moglie di Mayer» - novità assoluta di Dacia Maraini (pubblicata da Rizzoli in questi giorni in una raccolta di altri testi teatrali) in scena in prima nazionale con la regia di Andrée Ruth Shammah - è una commedia complessa, che si presta a diversi piani di lettura. La vicenda, comica e tragica come può esserlo un testo di Pinter, si svolge in una casa incelofanata per il trasloco. Tra tappezzerie a mezz'asta e libri di Plauto sul divano, Carla (Ivana Monti), intelligente e tormentata traduttrice di mezz'età, incontra Mayer (Cochi Ponzoni), uno strampalato musicista pluriconiugato, padre della ragazza di cui suo figlio si è innamorato. L'attrazione però sarà fatale anche tra i due genitori: persone entrambe sole, in cerca di equilibrio e con un doloroso passato alle spalle.

Il desiderio di conoscersi spinge Carla e Mayer a rovistare nel passato, facendo emergere ricordi legati alla propria vita professionale e sentimentale (amanti, ex mogli in scena come voci fuori campo). Ma il punto culminante arriverà quando Mayer racconterà l'episodio

più tragico della sua vita, la deportazione sua e dei suoi genitori nel campo di sterminio di Dachau ad opera di un certo generale Pegli. A questo punto un dubbio terribile si insinua tra i due: quel generale fascista forse era proprio il padre di Carla. Da questo momento il tono della commedia cambia e l'eredità con il passato diventa il tema centrale. Le colpe dei padri ricadono sui figli? «Assolutamente no - risponde Dacia Maraini -. Ai figli non importa nulla degli orrori del Novecento. Nella

Andrée Ruth Shammah
regista dello spettacolo tra il comico e il tragico

commedia infatti loro (non appariranno mai in scena, ndr) sono due innamorati e basta. Rispetto ai loro genitori hanno un rapporto più autonomo e disinvolto con il passato, sono liberi, ma più cinici forse». «In tempi di intolleranza e revisionismo però - aggiunge la scrittrice - un giudizio storico è necessario».

«Carla - dice il suo alter ego Ivana Monti - è una donna di sinistra, un'intellettuale, ma rappresenta anche l'Italia con il dolore del suo popolo: un dolore che non diventa mai passato e che coinvolge anche le future generazioni. In scena - continua l'attrice - Carla manifesta la sua sofferenza con continui mal di testa, parla da sola e ha grandi buchi di memoria. L'arrivo di Mayer per lei è come un'invasione. Un uomo stravagante e prepotente: un ebreo forse con qualche complesso di superiorità». «Mayer - dice invece del suo personaggio Cochi Ponzoni - mi piace molto anche se è un tipo bugiardo e antipatico. Sembra uno deciso, convinto, ma si capisce subito che, come Carla, ha alle spalle un passato triste e doloroso. La sua forza sta nel riuscire a trovare il lato comico anche nella più nera disperazione».

Livia Grossi

LA TERZA MOGLIE DI MAYER al Franco Parenti, Milano, ore 20.30, ingresso 35/45mila (€ 18.08/23.24), fino al 18 novembre, prenotazioni al tel. 02.545.71.74



Un amore all'ombra della Storia

Arredare con "Nobili Tappeti d'Oriente"

Vendita Straordinaria
sconti fino al 50%

LA PERSIA

Via Vittorio Veneto, 111 - 00187 Roma - Tel. 06.47821111